SORVEGLIATI E CONFINATI NELL'ITALIA FASCISTA

Cristina Rossetti

L'Istituto di Scienze Umane e Sociali (ISUS) di Latina ha avviato un progetto per diffondere i risultati di alcuni studi che va compiendo da anni su documenti conservati all'Archivio di Stato di Latina. Insieme all'Archivio ha collaborato nell'organizzazione di due giornate di studio dal titolo "***Sorvegliati e confinati nell'Italia fascista***", svoltesi il 19 e 20 ottobre 2016 al Circolo Cittadino, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Latina. Il Sindaco di Latina, accompagnato dall'Assessora alla cultura, ha partecipato all'apertura dei lavori, esprimendo la sua soddisfazione per l'incontro, considerata l'importanza che la cultura riveste nella formazione della memoria storica nel nostro territorio.

Nella prima giornata si sono susseguiti gli interventi di numerosi Archivisti italiani locali e nazionali, che hanno illustrato i tipi di documenti conservati e le modalità di conservazione. Ha coordinato i lavori Marilena Giovannelli, Direttrice dell'Archivio di Stato di Latina, la quale ha spiegato che L'Archivio è un "luogo di cultura" deputato a conservare e a tutelare documenti originali di interesse storico, offrendo la possibilità ai cittadini interessati e agli studiosi di consultarli. Alla luce delle nuove tecnologie, l'Archivio sta attivando la digitalizzazione dei documenti per una maggiore e più veloce fruibilità.

Eugenia Mosillo, funzionaria del medesimo Archivio, ha informato sui circa 5.000 fascicoli che contengono 300.000 documenti relativi ai sorvegliati e ai confinati nell'epoca fascista, che l'Archivio conserva e sta provvedendo a informatizzare. Fra gli altri oratori intervenuti, Agostino Attanasio, ex direttore dell'Archivio Centrale dello Stato, ha parlato degli apparati di Polizia che durante il fascismo operavano a difesa del regime, con uno stretto controllo dei cittadini e con una rigida compilazione dei fascicoli riportanti documenti su ogni persona sospetta.

La seconda giornata ha visto la presenza dell'onorevole Enrico Forte, che si è complimentato dell'iniziativa altamente culturale. Sparta Tosti, Presidente dell'ISUS, ha coordinato i lavori di indirizzo storico, con la presenza di illustri personalità e di ricercatori ISUS.

Giovanni De Luna, docente di Storia contemporanea e Fonti iconografiche e audiovisive per la ricerca storica alla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino, oltre che consulente storico in tante e interessanti trasmissioni televisive, ha parlato dell'antifascismo femminile e della ricerca storica, come pratica preziosa per la conoscenza del passato. Ha illustrato il contenuto delle carte di polizia e si è soffermato sul metodo della ricerca, sulla cautela necessaria nel considerare le informazioni contenute, che non sempre sono veritiere. Bisogna ricordare, ha detto, che l'epoca fascista era un regime totalitario, fondato sulla delazione: più un regime è opaco, più è lontano dalla democrazia. Inoltre bisogna che l'informazione ricercata sia congruente con l'oggetto di studio, con il tema della ricerca, altrimenti gli storici moderni rischiano di "morire d'indigestione" davanti alla mole di documentazione straripante negli Archivi. Ha quindi trattato di quello che

egli, in modo molto originale, definisce “Fascismo esistenziale”, non politico. Si riferisce alle azioni contrarie al regime, compiute specialmente da donne, che non hanno temuto di agire contro le regole sociali e politiche dell'epoca, entrando nello spazio pubblico allora vietato alle donne. De Luna ha poi trattato della saggistica contemporanea, dove la narrazione dovrebbe farsi più coinvolgente, più intensa, simile a quella del romanzo.

Dopo gli interventi interessanti di Giovanna Tosatti, dell'Università degli studi della Tuscia, sulle “*Forme di repressione del dissenso: l'organizzazione della polizia*”, e di Stefano Vitali, dell'Istituto Centrale per gli Archivi, su “*Fonti nominative, fonti di polizia: progetti di informatizzazione e condivisione dei dati*”, su cui sorvolo per motivi di spazio, Sparta Tosti è intervenuta sul tema “*Confinati e percorsi di ricerca*”, illustrando le ricerche compiute sui fascicoli relativi, conservati nell'Archivio di Stato di Latina e di Roma, dal gruppo di ricercatori ISUS, costituito da lei e dai soci Roberta D'Achille, Dario Petti, Paola Stabellini e dalla sottoscritta. In particolare Sparta Tosti ha scelto due personaggi,vissuti in contesti molto diversi tra loro ma che consentono approfondimenti sull'intreccio con la "grande storia" che ha determinato le loro drammatiche vicende: Silvio Campanile un giovane comunista romano e Vincenzo Giusti un antifascista fiumano. I documenti consultati dai ricercatori dell' ISUS hanno rivelato spesso delle storie interessanti non solo di personaggi noti, come Sandro Pertini o Altiero Spinelli, ma anche di anonimi, la cui vita è riemersa dal passato ricca di umanità e sorprendenti vicende. Sono stati elaborati diversi progetti, uno dei quali ha visto la realizzazione di un DVD sulla storia di un confinato politico, Silvio Campanile, di cui si conosceva solo il nome, che appariva fra le vittime delle Fosse Ardeatine a Roma. Si è scoperto che era uno studente universitario, perseguitato e rinchiuso per molti anni in vari carceri e luoghi di confino, le cui lettere hanno rivelato uno spirito indomito di antifascista e ricco di umanità. Grazie alla collaborazione di Eugenia Mosillo e Costantino Passalacqua dell'Archivio di Stato di Latina, il DVD è stato realizzato da Sparta Tosti con la sottoscritta; insieme stiamo terminando attualmente un libro su Silvio Campanile, avvalendoci dei documenti ritrovati anche all'Archivio di Stato di Roma, che chiariscono il dramma vissuto negli ultimi anni della sua vita.

Dalla storia di questo personaggio Paola Stabellini ha scritto, insieme al regista Edoardo Feola, un testo teatrale dal titolo “*Anonimi*”, andato in scena nel 2013. Lo spettacolo che ne è derivato ha visto la partecipazione degli attori del gruppo teatrale di Edoardo, a cui si sono unite Paola e la sottoscritta del laboratorio teatrale dell'ISUS. collegato a quello storico e sorto proprio per rappresentare le vicende più interessanti scoperte durante le ricerche storiche.

Nell'intervento successivo Dario Petti, socio e ricercatore ISUS, ha parlato del libro di Annibale Folchi *“La persecuzione politica a Littoria*” (1992), dove l'autore descrive le vicende di confinati uomini e donne antifascisti del territorio pontino, fra cui anche qualche operaio della bonifica. La ricchezza di documentazione offre la spiegazione delle ragioni per le quali venne assegnata quella pena, indica il numero di confinati e narra la vita che essi conducevano nelle isole pontine. C'è addirittura un capitolo dove l'autore parla espressamente delle donne confinate e di quelle isolane che hanno conosciuto, sostenuto ed amato i confinati.

Nello studio dei fascicoli, l'attenzione del gruppo di lavoro dell'ISUS si è poi concentrata sulle vicende di tali donne. Paola Stabellini ne ha proposto un resoconto nella sua relazione al convegno, soffermandosi su diverse figure, al di là di quelle celebri come Camilla Ravera, tratteggiando invece le vicende di donne che si sono legate a diversi confinati, divenendone persino le mogli. Le regole dettate dallo Statuto di polizia vietava ai confinati di avere rapporti con le isolane, eppure diverse erano le occasioni di incontro: quelle ufficiali si limitavano alla necessità di farsi lavare i panni, di prendere in affitto qualche locale, di fare acquisti, mentre clandestinamente diverse donne recapitavano la posta o la stampa proibita, consentendo ai confinati di mantenere i rapporti coi loro partiti politici o le loro organizzazioni. L'opera di tali donne era dunque preziosa per l'antifascismo, quella che Giovanni De Luna chiama appunto "Antifascismo esistenziale", perché si esplicava nell'ombra e nell'anonimato, che la storiografia solo da poco tempo ha rivalutato andando alla ricerca dei volti e dei nomi di quante lo hanno praticato con eroismo, visto i rischi che correvano. Le donne in particolare rappresentavano delle persone trasgressive, come ha sottolineato De Luna, delle persone che sfidavano la polizia fascista, la mentalità isolana, il maschilismo imperante per condividere coi confinati idee e passioni politiche insieme alle convenzioni dell'amore fino alla convivenza.

Alle due giornate di studio ha partecipato un folto pubblico con alcune classi liceali di Latina che si sono appassionate alla rappresentazione teatrale che ha concluso la seconda giornata. Le attrici Tiziana Battisti e Giulia Manduzio in diversi quadri hanno impersonato le confinate e le donne di Ponza. Sebbene esistesse il divieto di frequentazione fra confinati ed isolane, si ebbero ben 25 matrimoni. Lo stato di mogli rese più difficile la vita di quelle che scelsero di legalizzare il loro legame, fino a subire pene e vicende drammatiche, oltre ad essere spesso confinate a loro volta lontano dai mariti. La bravura delle attrici ha saputo trasmettere emozioni e commozione, non dettate da una finzione teatrale, ma basate sulla realtà emersa dalle ricerche compiute dal gruppo di lavoro dell'ISUS, di cui era responsabile Paola Stabellini, ispiratrice dei testi recitati.

(La recensione è stata pubblicata su "Annali del Lazio meridionale", Edizioni Odisseo – Itri, anno XVI, n. 31/32 dicembre 2016).